

Le barriere sono fatte per essere superate

Loris, quattordici anni, una calda giornata d'estate: un pomeriggio al fiume come tanti altri.

Un ultimo tuffo e la disgrazia: la rottura della vertebra cervicale e il ricovero d'urgenza in ospedale, la diagnosi di paralisi tetraplegica.

Ancora in ospedale inizia la collaborazione tra medici e scuola: la vita continua e l'apprendimento, anche quello banalmente scolastico, fa parte e da un senso alla vita di un quattordicenne. I docenti della sua classe si mobilitano, l'Ufficio dell'educazione speciale interviene incominciando a progettare apparecchiature informatiche sofisticate che permettano, pur con il solo uso della testa, di poter leggere, scrivere e accedere all'immenso patrimonio di conoscenze e di maturazione legate alla cultura. E così tra le sonde e i monitor dei reparti di cure intense compare un televisore, compagno delle videocassette, appaiono docenti che tengono, in questo strano posto così diverso da un'aula, le prime lezioni.

Arrivano compagni e amici e si ricominciano a fare piani per il futuro: la fatica e la gioia di anticipare e vincere le difficoltà di ogni giorno.

Segue un soggiorno in Germania, il confronto duro con la terapia, l'esperienza una volta di più della fragilità del proprio corpo. Intanto si prepara il rientro: la riattazione della casa per renderla accessibile in carrozzella, la generosità di tutti, enti pubblici e privati, Pro Infirmis in prima linea, per rendere possibile una ripresa di una vita quotidiana il più vicina a quella di tutti i giovani.

Con l'anno scolastico 1991/1992, a due anni dall'incidente, riprendono le lezioni alla scuola media di Biasca: le lezioni individuali, la frequenza delle ore comuni in classe con gli altri allievi, le lezioni di informatica, l'apprendimento dei sofisticati sistemi di guida legati unicamente al movimento della testa, la ripresa faticosa dello sforzo di apprendere, ricordare e sottoporsi ai ritmi e alle esigenze della scuola.

Nel giugno 1992 si conclude l'esperienza della scuola media con il conferimento della licenza, con i livelli uno in tutte le materie. Continuano

intanto la ricerca e le preoccupazioni relative all'avvenire scolastico e professionale: in settembre è cominciato un anno di orientamento scolastico e professionale con la collaborazione attiva e fondamentale del liceo di Bellinzona. La frequenza di tutte le materie letterarie permetterà di valutare meglio possibili scelte di attività professionali future: si è trattato di mettere ancora una volta in moto una macchina organizzativa complessa dove i trasporti, le cure infermieristi-

che, il pasto di mezzogiorno, le attività di tipo informatico siano perfettamente calibrate e permettano uno svolgimento regolare delle attività didattiche.

I piani per il futuro possono prendere forme più concrete: la tecnica informatica – spesso accusata di essere nemica dell'uomo – permette aperture un tempo negate e diventa supporto per la comunicazione, l'apprendimento, la crescita personale.

Si parla spesso di una scuola malata, priva di valori e di significati: è forse tutto vero, ma ogni tanto questa malata è capace di esprimere competenze e valori di assoluto rispetto.

Mauro Martinoni

